

## SEMINARIO DI TESTI DI AUTORI CISTERCIENSI MEDIEVALI

Fra. Roberto Sánchez Torres

Bernardo di Chiaravalle, in latino Bernardus Claravallensis, in francese Bernard de Clairvaux (Fontaine-lès-Dijon, 1090 – Ville-sous-la-Ferté, 20 agosto 1153). Terzo di sette fratelli, nacque da Tescelino il Sauro, vassallo di Oddone I di Borgogna, e da Aletta, figlia di Bernardo di Montbard, anch'egli vassallo del duca di Borgogna. Studiò solo grammatica e retorica (non tutte le sette arti liberali, dunque) nella scuola dei canonici di Nôtre Dame di Saint-Vorles, presso Châtillon-sur-Seine, dove la famiglia aveva dei possedimenti. Ritornato nel castello paterno di Fontaines, nel 1111, insieme ai cinque fratelli e ad altri parenti e amici, si ritirò nella casa di Châtillon per condurvi una vita di ritiro e di preghiera finché, l'anno seguente, con una trentina di compagni si fece monaco nel monastero cistercense di Cîteaux, fondato quindici anni prima da Roberto di Molesmes e allora retto da Stefano Harding.

Nel 1115, insieme con dodici compagni, tra i quali erano quattro fratelli, uno zio e un cugino, si trasferì nella proprietà di un parente, nella regione della Champagne, che aveva donato ai monaci un vasto terreno sulle rive del fiume Aube, nella diocesi di Langres perché vi fosse costruito un nuovo monastero cistercense: essi chiamarono quella valle Clairvaux, Chiara valle.

Ottenuta l'approvazione del vescovo Guglielmo di Champeaux e ricevute numerose donazioni, l'Abbazia di Clairvaux divenne in breve tempo un centro di richiamo oltre che di irradiazione: già dal 1118 monaci di Clairvaux partirono per fondare altrove nuovi monasteri, come a Trois-Fontaines, a Fontenay, a Foigny, a Autun, a Laon; alla morte di Bernardo le abbazie cistercensi erano 343, di cui 66 fondate o riformate da lui stesso. Per tutta la sua vita Bernardo fu strenuo difensore dell'ortodossia religiosa, della lotta contro le eresie e dell'autorità assoluta della Chiesa. Nel concilio di Sens del 1140, si scagliò contro le dottrine di Pietro Abelardo, che furono condannate; lottò inoltre contro Gilberto Porretano e Arnaldo da Brescia.

La seconda crociata del 1147 fu opera della sua predicazione.

(LECLERCQ, J., «S. Bernardo di Clairvaux», in DIP 1, Città Nuova, Roma 1974, 1394).

BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Comento al Cantico dei Cantici*

## Pane del cielo

«A voi, fratelli, vanno dette cose diverse rispetto a quelle che si dicono a coloro che vivono nel mondo o, certo, almeno in modo diverso. Perché a loro dà latte da bere e non cibo solido chi, nell'insegnare, si attiene al modello dell'Apostolo. Proprio lui, infatti, insegna, con il suo esempio, che agli uomini spirituali vanno offerti cibi più solidi, dicendo: «Parliamo non con parole dotte suggerite dalla sapienza umana, ma nella dottrina dello Spirito, esprimendo le cose spirituali in termini spirituali», e ancora: «Parliamo di sapienza tra i perfetti», quali certamente confido che voi siate, a meno che, inutilmente, da lungo tempo vi siate impegnati nel desiderio delle realtà celesti, abbiate esercitato i vostri sensi e, giorno e notte, abbiate meditato la legge di Dio. Dunque, preparate la bocca non al latte, ma al pane. C'è un pane presso Salomone, un pane veramente splendido e gustoso, intendo dire il libro che si intitola *Cantico dei cantici*: venga servito, per favore e sia spezzato».

(BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Commento al Cantico dei Cantici*, 1, in *Opere di San Bernardo*, vol. V/1: Parte prima I-XXXV, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2006, 31).

### Version latina

«Vobis, fratres alia quam aliis de saeculo, aut certe aliter dicenda sunt. Illis siquidem lac potum dat, et non escam, qui Apostoli formam tenet in docendo. Nam spiritualibus solidiora apponenda esse itidem ipse suo docet exemplo: LOQUIMUR, inquit, NON IN DOCTIS HUMANAE SAPIENTIAE VERBIS, SED DOCTRINA SPIRITUS, SPIRITUALIBUS SPIRITUALIA COMPARANTES; item SAPIENTIA LOQUIMUR INTER PERFECTOS, quales vos nimirum esse confido, nisi frustra forte ex longo studiis estis caelestibus occupati, exercitati sensibus, et in lege Dei meditati die ac nocte. Itaque parate fauces non lacti, sed pani. Est panis apud Salomonem, isque admodum splendidus saporis, librum dico, qui Cantica canticorum inscribitur: proferatur, si placet, et frangatur».

(BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Commento al Cantico dei Cantici*, 1, in *Opere di San Bernardo*, vol. V/1: Parte prima I-XXXV, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2006, 30).

### Comento

- Sintesi: Bernardo quando dice che vanno dette queste cose diverso a quelle che si dicono a coloro che vivono nel mondo vale a dire, dare da bere il latte e non cibo solido, parla dicendo che non ha potuto parlare come se fossero esseri spirituali ma come esseri viventi di carne e ossa ed è per questo che fa riferimento che non ha dato cibo solido per che non sono capaci di digerire, ma il latte che è più leggero. Parla dell'apostolo dicendo che con l'esempio della dottrina dello Spirito, con le cose dello spirito, con i termini spirituali si impara a gustare il cibo solido perché e così che si distingue il bene e il male, così ci insegna a non solo ad assumere latte ma dobbiamo imparare a essere pronto al pane, cibo solido riferisce questo dicendo che dobbiamo saper distinguere il bene e il male.
- Analisi linguistico: Latte, pane, cibi più solidi, e un linguaggio simbolico. Dottrina dello Spirito, cose spirituali, termini spirituali, realtà celeste, il campo è Teologico Spirituale
- Analisi delle fonti: 1 Cor. 3,1-2 (uomini spirituali, bere latte, non cibo) Ebrei 5,12-14 (siete diventati bisognosi di latte, non di cibo solido). 1 Cor. 2,13 (non lo spirito del mondo ma lo Spirito di Dio). 1 Cor 2, 6 (Annunciamo una sapienza non di questo mondo, ma sapienza divina).
- Analisi del contenuto: è il latte e il pane o cibo solido, riferisce che dobbiamo saper distinguere il bene e il male, distinguere la sapienza umana con gli insegnamenti dello spirito, abbiamo ancora bisogno che uno ci insegni a ruminare le cose di Dio.

Il significato Spirituale e quello di imparare a vedere le cose con gli occhi di Dio e non con quelli del mondo di questa maniera saporemo il cibo solido, il cibo solido e Dio sono le cose dello spirito quando parla che ancora non siamo capaci di vivere insieme per l'invidia o la discordia questo e il latte che beviamo e non il pane vero per che siamo ancora carnali.

Siamo in cielo insieme agli angeli ma non riusciamo a vederli, è lo spirito di Dio che opera in noi, per questo Bernardo riferisce nelle sue prime parole dicendo che siamo almeno in modo diverso di quelli che vivono nel mondo, siamo invitati a essere esempio per gli uomini e avendo la veste del cielo siamo i primi a riflettere su noi stessi, per insegnare le cose di Cristo, così come pure nella regola di San Benedetto ci dice che avendo deciso di rinunciare alla propria volontà, siamo chiamati all'obbedienza del padre. C'è questo pane che ci nutre giorno dopo giorno il quale ci fa stare insieme nel male e nel bene compiendo la volontà di Cristo Signore, siamo Liturgia siamo preghiera viva della Chiesa per il quale siamo stati chiamati a questa vita, di vivere insieme nell'umiltà e nell'obbedienza pronta. La realtà celeste è qui con noi che siamo in coro in refettorio in ricreazione, mettendo in pratica la carità con i nostri fratelli, il quale ci permette di riflettere di Dio.